

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologia
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avvia-
cent. 10, minimo L. 2.-.

Giolitti, Orlando, Salandra, ex presidenti del Consiglio, Consiglieri del Re
si levano in Parlamento a difendere la Costituzione e la libertà

Come passò la riforma elettorale, fra l'indifferenza

Una battuta d'aspetto

La discussione della riforma eletto-
rale alla Camera è passata fra l'in-
differenza.

Se vi è stato un momento nel quale
la Camera si accese, fu quando i tre
ex presidenti del Consiglio, passando
sopra al progetto concreto, proclama-
rono che il problema nazionale del
momento è ben altro, ed è quello di
restituire agli italiani le loro libertà
civili senza delle quali vano e perico-
loso sarebbe un esperimento elettorale.

L'Unione Sacra

Nei giorni passati i tre maggiori no-
mini parlamentari della tradizione li-
berale, ex presidenti del Consiglio, Col-
lari dell'Annunziata, eugini e consi-
glieri del Re, l'on. Giolitti, l'on. Or-
lando, l'on. Salandra, sorpassando vec-
chie divisioni e rivalità, hanno pro-
clamato la loro unione per opporsi alla
politica del Governo fascista, contra-
ria alle esigenze liberali e costituziona-
li.

Si potrebbe forse notare che l'on.
Giolitti, che armò per primo il fascismo
e tentò con lo stesso le elezioni
contro popolari e socialisti, che l'on.
Salandra il quale favorì l'avvento del
fascismo e lo sostenne a lungo e se ne
staccò solo ora, hanno assunta una non
lieve responsabilità dell'attuale condi-
zione di cose, e il loro gesto di tardiva
repispenza forse in riparazione inadeg-
uata.

Ma d'altra parte devesi notare che,
appunto per questo, il loro atteggiame-
nto, e specialmente quello dell'on.
Salandra, ha un grave significato di
condanna del governo fascista, il qua-
le trovandosi definitivamente isolato da
tutto il pensiero e il sentimento della
tradizione nazionale.

La pregiudiziale alla legge
elettorale

Le opposizioni della Camera, al nuo-
vo progetto deliberarono di opporre
una pregiudiziale, formulata nel se-
guente ordine del giorno:

«La Camera ritenendo che sia pre-
giudiziale ad ogni questione attinente
alle elezioni politiche il pieno e com-
pleto affidamento che la volontà po-
polare possa esprimersi in condizioni di
libertà, in ognuna delle sue forme, in-
dividuale, di domicilio, di stampa, di
riunione e associazione; ritenendo che
tali condizioni non si avverino e non
possano avverarsi con l'attuale metodo
di Governo, passa all'ordine del gior-
no».

Era una condanna netta: questo go-
verno, che viola la libertà costituzio-
nale non potrà fare le elezioni.

La battaglia

Questa affermazione venne sostenuta
alla Camera, nella discussione gene-
rale, dall'on. Orlando, dall'on. Riccio,
dall'on. Giolitti, dall'on. Rossini, per
i combattenti.

L'on. Salandra, impedito di interve-
nire per malattia, mandò alla stampa
la sua vibrata dichiarazione che pubbli-
cò a parte.

I fascisti sottolinearono con le loro
interruzioni, con tumulti, l'importanza
dell'attacco portato dalle opposizioni
nell'aula.

Non riferiremo i discorsi di opposi-
zione.

L'on. Orlando rilevò che durante i
due anni di Governo fascista, nessun
momento è stato più grave dell'attua-
le, così sotto il punto della tensione
degli spiriti, come sotto il punto di
vista dell'intervento repressivo o pre-
ventivo dell'autorità. Dichiarò che
«la situazione della stampa è qualche
cosa di inaudito, che non ha riscontro
nella storia di nessun governo». Defi-
nì il discorso del 3 gennaio, dell'on.
Mussolini, un'esplosione di collera, den-
sa di minacce.

Esprese infine la preoccupazione
per il perdurare di questo stato anor-
male di cose, come liberale e come
italiano.

L'on. Giolitti rincarò la dose. Rilevò
come, da che esiste il Regno d'Italia,
non è avvenuto mai che il Parlamento
fosse chiamato a discutere una legge
elettorale in circostanze così eccezio-
nali.

Vuol riferirsi alle restrizioni delle
libertà, senza le quali non è possibile
pensare ad elezioni.

Si è iniziata, dice, una violenta com-
pressione delle pubbliche libertà; fu
soppressa la libertà di stampa; fu sop-
presso il diritto di riunione ed il di-
ritto di associazione. Senza mandati di
autorità giudiziaria, si è proceduto su
larga scala ad arresti e si è procedu-
to largamente a perquisizioni a carico
di persone contro le quali nulla sino
ad allora era risultato.

Pochi giorni dopo, appena usciti dal
Governo due ministri che apparteneva-
no al partito liberale si chiedono po-
teri eccezionali per modificare la legge
di Pubblica Sicurezza, il Codice penale,
il Codice di procedura penale e l'ordi-
namento giudiziario.

Questi poteri potranno pure, in rea-
lità, non dare luogo a soprusi, ma po-
trebbero servire al governo per ulterio-
ri restrizioni delle pubbliche libertà
(commentati). In condizioni che esclu-
dono ogni libertà di propaganda e di
discussione, è possibile che noi votia-
mo una legge, che può preparare altre
prossime elezioni? E' possibile immagi-
nare che in queste condizioni i risul-
tati delle elezioni rappresenterebbero
la vera, sincera volontà del Paese?

I rancori

La soppressione delle libertà politi-
che, le perquisizioni che si sono fatte
contro molte classi di cittadini, hanno
creato dei rancori profondi nelle classi
più numerose della società.

Rancori non tanto temibili, quanto
più sono energicamente impediti nelle
loro manifestazioni esterne. Notate
che la proposta del voto plurimo ag-
graverà di molto questi rancori.

Il voto plurimo non avrà una gran-
de portata reale, ma il fatto che i la-
voratori vedano una legge che dà ad
altri un voto o due di più che a loro,
creerà certamente dei risentimenti. E'
certo che vi sono partiti ai quali gio-
verà questo argomento di fronte alle
classi lavoratrici.

In questo stato d'animo del Paese, u-
na lotta elettorale col collegio uninomi-
nale dove le lotte sono più aspre,
assumerebbe una violenza senza prece-
denti, che potrebbe produrre risultati
sui quali saremmo unanimi nel mani-
festare la più aperta deplorazione. La
lotta violenta potrebbe trasformarsi in
una vera lotta civile».

Riserve di fiancheggiatori

Dopo questo attacco a fondo, l'on.
Sarroccchi, ex ministro per i liberali,
fiancheggiatori, l'on. Deleorix dei mu-
nicipali, si dichiarano a favore del go-
verno, ma con la riserva solita della eter-
na fedeltà nella normalizzazione.

La barriera dell'on. Farinacci
e l'insostituibilità dell'on. Federzoni

Hanno risposto l'on. Farinacci e l'on.
Federzoni. Le loro risposte non
sono molto diverse e insieme non sono
molto diverse da quelle che sempre ha-
dato il fascismo in questo periodo a
che rappresentano il suo principio di Go-
verno.

Dopo avere approvato per parte sua
il progetto, l'on. Farinacci afferma
che le elezioni si possono fare benissimo
perché «non vi è stato mai in Italia
un periodo di calma e di lavoro come
l'attuale».

E conclude:

L'on. Orlando ha detto che non è
possibile all'attuale Governo convoca-
re i comizi elettorali; ma è bene si sap-
pia che per abbattere questo governo
si deve cozzare contro le forze dello
Stato, contro la Milizia e contro la
molitudine delle camicie nere, le qua-
li sono pronte a morire per l'on. Mus-
solini e per il suo Governo. (Vivi ap-
plausi).

E' di fatto questa la normalità del-
l'on. Farinacci e di molti altri, per cui
egli, alcuni giorni dopo, potrà, in una
sua conferenza ad Ancona proclamare
che «l'azione fascista non è basata sul-
la violenza, l'azione del partito non de-
ve essere confusa con l'episodio idiota
di qualche fascista incosciente (pochi
giorni fa l'on. Farinacci approvava le
violenze... idiote di Firenze)».

E l'on. Federzoni, ministro dell'In-
terno, proclamava:

«Devo affermare che questo go-
verno deve restare al suo posto per il
tempo delle sue responsabilità, perché
solo esso, frenando e guidando le for-
ze politiche, da cui è sorto, può ricon-
durre la situazione alla normalità».

I fatti anche ultimi insegnano vera-
mente.

Il fascismo tiene sempre la riserva
del finimondo se si volesse sostituirlo.
Normalità anche questa.

E viene l'idillio: «Il popolo, il po-
polo vero, quello delle grandi masse,
inesauribile riserva della vita nazio-
nale, è tranquillo e lavora».

Eppure la stampa americana, prop-
rio in questo momento, pubblica che il
terrore regna nel nostro Paese».

Naturalmente la stampa americana è
pagata dalle opposizioni; ma l'idillio
c'è.

E con tanta pace e felicità, come
proclamare che non si possono fare e-
lezioni?

Discussione fiacca

Il voto plurimo bocciato

Dopo è seguita una discussione fiacca
degli articoli del progetto, che ven-
ne approvato con poche modificazioni.

Notevole l'abbandono del voto plu-
rimo. Tra Governo e Commissione si
era pensato di «correggere», come si
disse, il suffragio universale, con l'in-
troduzione del voto plurimo. Cioè il
diritto al voto non doveva più essere
eguale per tutti, ricchi e poveri, gente
istruita e gente incolta, ma ai possi-
denti, a quelli che pagavano almeno
L. 100 di imposte, ai diplomati, agli
insigniti di onorificenze ecc. si davano,
invece di una, due o tre voti.

Era il modo di togliere valore al vo-
to dei nudi lavoratori, della massa in-
colta e povera.

La proposta sollevò vive oppo-
sizioni, fra gli stessi fascisti. Soprattutto
i fascisti si accorsero che questo colpo
razionario avrebbe loro procurato anti-
patie e difficoltà elettorali.

L'on. Mussolini si affrettò, in un
primo tempo, come disse, a ridurre
del 90 per cento le proposte; poi il
voto plurimo, nella discussione, non
stante l'accanita difesa del relatore e
del Ministro per l'Interno, su propo-
sta di Rossini, dei Sindacati fascisti
venne bocciato.

La nuova legge elettorale com'è

La legge è approvata dalla Camera
si attende l'approvazione del Senato
e poi sarà sanata dal Re.

Dunque si ritorna al vecchio siste-
ma; collegio uninominale; si voterà,
come in antico, per un solo candidato;
si voterà con la busta Bertolini, e cioè
con la scheda di cartoncino, col nome e
il simbolo al centro, da introdurre nel-
la busta che verrà data al seggio; non
si farà più ballottaggio, cioè resterà e-
letto, fra più candidati, quello che
avrà avuto anche un solo voto in più
degli altri.

Restano nella legge dei difetti gravi:
i candidati devono essere proclamati
entro 7 giorni dal decreto che convoca
i comizi; termine troppo breve per la
libertà di scelta degli elettori.

Inoltre, per presentare una candi-
datura, si richiedono 400 firme di elet-
tori (e si era proposto di richiederne
di più) come e più di quando si aveva-
no le circoscrizioni larghe. E' un ren-
dere difficile, specialmente nelle at-
tuali condizioni, la presentazione delle
candidature di partiti che non sono
quello dominante.

Vedremo se, in questi punti, la leg-
ge sarà corretta al Senato!

Ed ora?

Ed ora la Camera è stata chiusa. Si
riaprirà ancora? Dicono; ma potreb-
be darsi anche di no.

Ora siamo in realtà al punto di pri-
ma. La legge elettorale, non ha fatto
che approntare il codo per consultare
il Paese sulla sua volontà.

Resta il problema: chi potrà garanti-
re la libera espressione della volontà
del paese?

Le opposizioni negano che il mandato
di fare le elezioni possa venir dato al
Governo fascista, e si mantengono fer-
me e unite su questo punto, come nel
richiedere che frattanto la giustizia ab-
bia pieno corso.

Dobbiamo attendere con fede gli
sviluppi della situazione.

Si può dire che questa è una battu-
ta di aspetto; ma la battaglia non è
finita.

Il voto plurimo è finito

La mente eccelsa del legislatore che
ha impastato — alla meno peggio —
quella tale cosa che doveva essere poi
la «nuova legge elettorale» e il voto
plurimo, non deve essere molto con-
tento del naufragio di tante fatiche.

Finito l'esperimento della votazio-
ne maggioritaria, che ha regalato alla
Camera, oltre agli attori principali, al-
medesimo lavatura, una caterva di in-
fime comparse, non si poteva atten-
dere, neanche per vero miracolo, un
nuovo esperimento che bastasse su una
passabile logica. Già oggi viviamo in
tempi in cui la logica fa un po' difetto,
quindi... Quindi l'esperimento non si
è voluto nemmeno tentare... e il voto
plurimo che doveva premiare tante
virtù sconosciute, è finito miseramen-
te. Le comparse votarono contro. Il
ministro, ingoiato il rospo, passò all'
ordine del giorno.

Cose di questo mondo che non de-
vono per nulla meravigliare. Nel nu-
mero passato abbiamo dato un ampio
resoconto sulla maniera, o meglio sul
sistema — e non era peranco brevetta-
to — con cui sarebbero stati convoca-
ti i comizi elettorali e come l'elettore
avrebbe votato.

Abbiamo accennato alle famose un-
dici (perché non 13?) categorie favo-
rite che nel concetto del legislatore,
potevano ottenere il secondo ed il ter-
zo voto.

Benemerzito o privilegio? Privilegio
senza dubbio. A parte che ogni citta-
dino dovrebbe o deve essere uguale di
fronte allo stato. E come tale di per-
sona deve rispondere singolarmente del
suo morale e civile operato. Poteva
andare una disposizione simile oggi
in Italia — data l'attuale stato attuale
e la recente guerra che ha emerso i

Fante

La requisitoria dell'on. Salandra

L'on. Salandra comunica all'Agen-
zia Stefani la seguente dichiarazione
che egli avrebbe letta alla Camera, se
ragioni di salute non gli avessero im-
pedito di intervenire:

Il nome di Liberale

Parlo a nome proprio e di pochi a-
mici, che con me espressamente consen-
tono. Agli altri più numerosi amici de-
gli ultimi voti, mando un affettuoso
saluto di rimpianto, con l'augurio che
alla loro diretta coscienza, non appaia
dopo il voto che daranno, usurpato il
titolo di «Liberale»; usurpato parreb-
be a me se votassi con loro.

Ma io non posso rinunciarvi. Rinun-
ciarvi sarebbe come strapparmi dal
cervello e dal cuore 50 anni di studi e
40 anni di vita politica.

So bene che le mie brevi parole po-
trebbero essere le vittime da me pro-
nunziate in quest'aula. Non importa.
A me preme soltanto rimanere, con
molti o con pochi od anche solo, quel-
lo che fui, quello che sono, ancor tur-
pemente degenere.

Ed eccomi, senz'altri esordi a dare
ragione del nostro voto.

La fiducia delusa

Non mi rifarò a ricordi vicini di
tempo, ma forse svaniti nella turbolenza
vicenda di eventi, che ci avvolge.

Mi permetto richiamare alla vostra
memoria soltanto il discorso detto alla
Camera il 22 novembre ultimo. Svolsi
allora con larga motivazione anche un
ordine del giorno così formulato: «La
Camera confida che la politica interna
del Governo riesca a mantenere alta
e salda l'autorità dello Stato e ad
assicurare la pace pubblica, mediante
la rigorosa osservanza delle leggi».

Era un voto di fiducia, ma condizio-
nata ad una aspettativa chiaramente
espressa. Ebbene: i gravi eventi pro-
dotti in questo breve intervallo di
tempo hanno delusa la nostra aspetta-
tiva e pertanto la nostra fiducia è
scossa.

valori di tutto un popolo? — quando
anche recentemente nel Belgio, dopo
esperimentato il voto plurimo, fu rite-
nuta una anomalia e come tale la
legge definitivamente cassata?

Il fatto illogico non è nella scelta
delle categorie, rispettabili senza dub-
bio ed alle quali giustamente noi ri-
conosciamo tanti meriti, ma con la di-
sposizione in oggetto, si veniva ad ac-
cordare una serie di privilegi ed a
sanare una certa ed ingiusta inferiorità,
per le masse che sono il nerbo
maggiore della nazione, le quali, logi-
camente, quando la patria ha maggior-
mente bisogno e quando i confini sono
minacciati esse solo, ed in «massa»
accorrono a dare, come hanno dato,
tutta la loro vita, tutto il loro sangue.

Dieci anni addietro non si chiedeva
al fante — che non era elettore — l'e-
sibizione del certificato di proscioglimento
per mandarlo in linea, ne si ba-
nava se avesse o meno la capacità in-
tellettuale e la preparazione politica
per combattere. La qui si giunse al
suffragio generale ed in seguito alla
proporzionale. Legge questa che, oltre
al bilanciare le forze politiche di una
nazione dà ai singoli gruppi quella
misurata rappresentanza che nessuna
altra forma — finora escogitata —
riesce ad accordare. Il voto plurimo,
ro i suoi presunti meriti e coi suoi sicu-
rissimi demeriti è stato sepolto dalle
comparse. Le quali considerando che
ora siamo in carnevale, hanno preso
allegremente le loro vacanze.

E' rimasto il collegio uninominale.
Vecchio sistema che ricorda le sagre
elettorali ed i denari profusi in ab-
bondanza per la conversione delle co-
scienze. Non appagare le correnti
politiche né i gruppi parlamentari e
tanto meno soddisferà le aspirazioni
del Popolo.

Il quale, dal voto proporzionale sol-
tanto poteva e potrà in un non lontano
giorno, rivedere sanciti — con giusta
misura — tutti i suoi diritti ed insie-
me tutti i suoi doveri.

La responsabilità del Partito
e del Governo nelle violenze

In parecchie nobilissime città dell'Ita-
lia centrale avvennero disordini, e-
ra e quali non voglio ripetere il giu-
dicio che ne ha pubblicamente dato un
principe della Chiesa, che è pure un
grande patriotta. Dei disordini fu au-
tore il Partito, dal quale il Governo
non vuole o non può distinguersi.

E' innegabile, rispetto ad essi, la re-
sponsabilità, per lo meno indiretta del
Governo.

La limitazione delle libertà

L'infanto ed inutile decreto-legge
sulla stampa è stato sostituito, non
da una legge che rimettesse al giu-
dizio dei magistrati le sue azioni deli-
tuose, ma dall'applicazione su larga
scala del noto vaghissimo articolo 3
della legge comunale e provinciale.

Così rimane in balia dei prefetti im-
pedire ogni manifestazione, non
soltamente se delittuosa o pericolosa, per
l'ordine pubblico, ma anche se riesca
comunque sgradevole a loro od al go-
verno, di cui sono gli agenti politici.

Così è resa del tutto inefficace la
disposizione statutaria, che garanti-
sce la libertà di stampa limitata sol-
tanto dalla legge che ne reprime gli
abusi.

Il 3 gennaio il presidente del Consi-
glio venne, di suo deliberato propos-
to fuori dell'ordine del giorno a pronun-
ciare in questa Camera, con singolare
impeto di eloquenza, un discorso
contenente dichiarazioni che il Libe-
ralismo, di qualunque gradazione, non
può accettare senza rinnegare comple-
tamente se stesso. Tutti lo rammentia-
mo. Non giova, analizzandolo, prolun-
gare ed insipire il dibattito.

La forza e le fazioni
il governo assoluto del Presidente

Il discorso del 3 gennaio, riconoscen-
do che la forza è la soluzione necessa-
ria anche dei dissensi interni, fu uno
squillo di tromba, che rianimava le
fazioni armate, secolare maledizione
del nostro paese. Fu ancora dopo due

anni dalla marcia su Roma la riaffer-
mazione di un regime non ancora for-
malmente disciplinato né forse discipli-
nabile, che sostituisce al Governo
libero ed alla Monarchia parlamen-
tare, il Governo assoluto del Presiden-
te del Consiglio.

Bene a ragione l'on. Mussolini colle-
gò il suo discorso del 3 gennaio 1925 a
quello del 16 novembre 1922.

Ma, se siamo di nuovo a quel pun-
to, la nostra biennale fatica per armo-
nizzare il fascismo con le migliori tra-
dizioni del liberalismo italiano è an-
data perduta. La nostra leale e disin-
teressata collaborazione è riuscita va-
na. E' un'amara delusione: dobbiamo
con accorato rammarico, ma virilmen-
te, riconoscerlo. Lo riconobbe del re-
sto, con leale e cortese schiettezza, di
cui gli siamo grati, lo stesso Presiden-
te del Consiglio.

Non possiamo percorrere
la stessa strada

Con altrettanta leale franchezza e
con pari rincrescimento noi rispondia-
mo: No; non possiamo seguire a per-
correre la stessa strada.

Noi non crediamo che a reggere l'Ita-
lia sia indispensabile una forma di
Governo diversa da quella di cui, tra
difficoltà, insidie ed amarezze inenar-
rabili, si accontentarono Camillo di
Cavour, Francesco Crispi e tutti i vo-
stri predecessori. Se così fosse, l'Italia
d'iscenderebbe dal suo posto di prima
riga fra i popoli di civiltà occidentale,
dal posto in cui Ella, come noi, vuole
si mantenga salda, onorata e rispet-
tata.

Il Duce ha respinto il liberalismo
E il liberalismo si difenderà da sé

Ancora un ricordo personale, ed ho
finito. A Milano, alla vigilia del nasei-
mento di questa Camera a cui nessu-
no allora assegnava vita così breve, io,
fra il consenso dei suoi e dei miei
amici, tentai dare figura alla nostra
grande illusione. Conclusi affidando
a lei il sacro deposito della tradizione
del Liberalismo italiano, che è la tra-
dizione del Risorgimento, la tradizio-
ne dell'Italia politica. Questo sacro
deposito Ella lo ha definitivamente re-
spinto.

Ma per grande che sia il suo potere
la tradizione del Liberalismo non si è
spenta: non si spengono le idee im-
mortal. Fra coloro che questa tradi-
zione intendono mantenere alta ed in-
tatta, non debbono mancare per quan-
to stretti di numero, ma non di fede
né di coscienza, quelli che hanno osato
racogliere il glorioso retaggio del-
la destra liberale. Esso non può senza
ingiuria ridursi ad un pavido conser-
vatorismo di corta veduta; mentre la
storia dimostrerà che soltanto nella
ricossa del liberalismo è riposta la
speranza di instaurare finalmente nel
nostro Paese un'era di pace sociale e
di ordinato e tranquillo vivere civile.
Così si riassumono le ragioni del no-
stro voto.

Una cosa che sale
e un'altra che scende

Salta il carovita; aumenta il prezzo
del pane.

Scende il valore della nostra lira, di
fronte alla sterlina; di fronte al dol-
laro.

E' il frutto della lotta delle opposi-
zioni, dice il fascismo. Ricordate i ma-
nifesti elettorali del 6 aprile? La lira
sale trionfalmente per l'erta... i cam-
pi danno messi sovrabbondanti... per
merito del fascio.

Una campagna acre

Viene condotta contro i liberali che
hanno abbandonato l'appoggio al fa-
scismo e specialmente contro Salandra.
Il malumore del fascismo, che resta
isolato, si può comprendere.

Fra gli ex combattenti

Nelle elezioni per le cariche interne
della Associazione combattenti, i can-
didati antifascisti hanno vinto con forte
votazione sia a Lonigo che a Bassano.
Altrettanto è avvenuto nella Se-
zione di Vincenza.

NOTA POLITICA

Le caratteristiche dei primi giorni dell'annata 1925 sono il distacco di liberali di destra dal fascismo, nell'approvazione da parte della Camera, della nuova legge elettorale e l'aumento di pressione sugli ordinamenti interni.

Il distacco dei liberali e la costituzione di un blocco Salandra-Giolitti-Orlando, d'opposizione nell'aula — che fu detto il blocco dei tre obelisci — ha provocato grande reazione nel fascismo. In linea formale, si dice che con questo, il fascismo si rende più integrale, più puro. Vedremo in seguito se questo isolamento gioverà, e al partito dominante e al fascismo stesso.

La Camera ha approvato il progetto di legge per le elezioni a collegio uninominale. Sono note le molte ragioni che furono opposte, dal 1918 al 1924, contro questo sistema elettorale che, a detta di tutti, era la fine dei partiti. L'origine delle piccole clientele locali, l'esecramento alla violenza e alla corruzione.

Tutto questo fu detto dai fascisti nel 1923 quando fu adottato il sistema del «distone», e oggi si è affermato il contrario. Perché? I più pensano che non sia tanto ragione di sistema elettorale quanto di tattica di parlamento. Non era possibile, all'on. Mussolini di rifare le elezioni col distone, se la maggioranza attuale avesse subito ulteriori distacchi. Occorreva un mezzo per costringere il deputato della maggioranza a restare legato. Il collegio uninominale e le nuove elezioni funzioneranno perfettamente, perché i deputati sanno bene che distacco significa non essere rieletti. Invece la supina acquiescenza... lascia sperare.

In ogni modo i maggiori fascisti non sono troppo soddisfatti, cioè per istituire un legame di gerarchia elettorale fra il centro e la provincia, in modo da poter garantirsi contro gli infortuni. Ora, frattanto, prefetti, fascisti, fiduciosi, lavorano alla proposta delle circoscrizioni, cioè delle unità elettorali. E' noto infatti che la Camera ha affidato a una commissione mista la determinazione del territorio di ogni collegio uninominale e le proposte relative debbono essere fatte dalle Prefetture.

Quanto all'attuale pressione sulla stampa, sulle associazioni, sui cittadini, c'è da ritenere che si tratti di una cosa passeggera. E questo lo si deve dedurre non tanto dal fatto che le pressioni del genere non durano a lungo, quanto dal criterio del governo fascista di alternare le sue caratteristiche fra i due poli estremi della tolleranza e del rigido. Lo spirito pubblico, in questa alternativa, passò osservando a null'altro.

Chi vive a Roma legge ansiosamente i giornali più caratteristici del fascismo («Conquista dello Stato», «Impero», «Tevere») e non si meraviglia più di nulla. In quei fogli si parla continuamente di rivoluzione, di fulmini e dannazioni, di necessità imperiose del momento... e la maggioranza finisce col non capire più nulla. Ed è certo strano che il partito dominante affermi di essere il solo mezzo per salvare la patria (come se la patria potesse identificarsi con la fazione) inducendo i cittadini medi a prendere interesse alla cosa pubblica, perché le alternative rapide di sistema e le innovazioni quotidiane finiscono col turbare quello che può dirsi equilibrio interno e personale dei singoli.

Annibale Gilardoni

IL CARO PANE

PAVIA. — Con deliberazione della Giunta municipale i prezzi massimi del pane sono così aumentati: forme di non oltre 500 grammi, L. 2.20 al chil.; forme di non oltre 250 grammi L. 2.30 al chil. La Giunta ha deliberato di prevedere all'istituzione di forni e di spazi comunali di pane allo scopo di stabilire un calmiera di fatto, inteso a rendere meno frequenti le oscillazioni del prezzo del pane.

BRESCIA. — Il regio Commissario comunica che il prezzo di calmiera del pane viene fissato come segue: pane in forme oblunghe del peso massimo di grammi 300 e di lunghezza non inferiore a grammi 80, di ogni tipo e in forme accoppiate del peso non superiore a grammi 1.70, L. 2.50 al chilogr.

SASSARI. — Il prezzo del pane è ancora aumentato ieri, di dieci centesimi, venendo così a costare L. 2.60 il chilogramma fieno di prima qualità con lievito di birra e L. 2.50 e 2.40 rispettivamente le altre qualità. L'ultimo aumento era avvenuto una quindicina di giorni addietro.

GENOVA. — L'Associazione fabbricanti e rivenditori di pane, in seguito all'aumento del prezzo delle farine, ha aumentato il prezzo del pane, che varia da 20 a 30 centesimi il chilogramma a seconda delle diverse qualità.

TRIESTE. — Il Consorzio dei panettieri ha deliberato di aumentare il prezzo del pane di 20 centesimi al chilogramma per tutte le qualità, ad eccezione del pane lavorato che subirà un aumento di 30 centesimi.

SALERNO. — A intervalli di pochissimi giorni, si avuto un altro aumento di centesimi tre nel prezzo del pane, salendo così a lire 1.98 per il tipo ordinario e a L. 1.78 per il tipo popolare.

MODENA. — Con deliberazione della Giunta municipale, verrà nuovamente aumentato il prezzo del pane, salendo così da L. 2.40 a 2.45.

VERONA. — A Colonia Veneta, il prezzo del pane, è stato aumentato da L. 2.50 a L. 2.70 per il tipo comune e a L. 2.80 per il tipo di lusso.

PARMA. — Dal 19 il prezzo del pane è fissato in L. 2 il chilogramma per il tipo di color bruno; il pane bianco sale a 2.50.

SALERNO. — Il prezzo del pane è in continuo aumento. Il tipo ordinario che in questi giorni era salito a L. 1.98 il chilogramma, sarà portato a L. 2.10 e quello popolare da L. 1.68 a L. 1.90 il chilogramma. Si annunciava intanto una serrata di forni perché non contenti di questo prezzo.

TARANTO. — Il prezzo del pane ha subito da oggi un nuovo aumento. Il pane abburattato al 75 per cento, in forme di peso non superiore al chilogramma, è stato portato a L. 2.30; quello abburattato all'80 per cento a L. 2. La farina di prima qualità L. 2.40 al quintale, al chilogramma L. 2.50; di seconda, al quintale L. 2.10, al chilogramma L. 2.30.

ANCONA. — In seguito ad un accordo intervenuto tra forni e Comune, i nuovi prezzi del pane sono i seguenti: pane di tipo popolare in forme di grammi 800, lire 2; pane di tipo medio in forme di grammi 450, lire 2; pane di lusso in forme non superiori a grammi 200, prezzi di libero mercato.

MODENA. — Con deliberazione della Giunta municipale, venne nuovamente aumentato il prezzo del pane nella seguente misura: pane di lusso da lire 2.40 a 2.70 il chilogramma; comune da L. 2.25 a L. 2.60; il pane popolare è mantenuto a L. 2.10.

IVREA. — Il prezzo del pane è stato aumentato: forme piccole L. 2.60, medie L. 2.40, grosse L. 2.25 il chilogr.

Il piatto di lenticchie del clerico-fascisti

Niente di più pietoso vi è nella presente fase della situazione politica dello spettacolo offerto dal cosiddetto centro nazionale, ossia dai cattolici nazionali, da vecchie cariatidi di conservatori e da transfughi del partito popolare, insomma dai clerico-fascisti.

Costoro, mentre Giolitti pronuba del fascismo, con Orlando e Salandra, puntello ultimo del fascismo, dichiaravano che i loro principi i libertà e di fede alla costituzione non permettevano più di appoggiare il partito che, dopo promessa di normalità e legalità, aveva deluso tutti i più volenterosi fiancheggiatori, costoro non sentirono la più lieve perplessità, e con la coscienza pienamente tranquilla, Nava e Mattei-Gentili, restarono al Governo.

I tre ex presidenti del Consiglio, liberali fiancheggiatori, levano alta la denuncia contro un metodo di Governo contrastante coi principi moderni, coi principi del risorgimento nazionale, denunciano le restrizioni delle libertà, nella stampa, nel diritto personale e di riunione, denunciano i sequestri, le perquisizioni, gli arresti, le violenze della Toscana...

I clerico-fascisti non trovano un solo accento da far sentire alla Camera. E, nella stampa, inferiscono ad attaccare i popolari rei di non umiliarsi a servire il fascismo.

Ora i clerico-fascisti, si sono riuniti e hanno votato un ordine del giorno per constatare... «con soddisfazione», come i loro accoliti approvino Nava e Gentili che confermarono con chiaro e deciso atteggiamento, la collaborazione al Governo Nazionale... quando Salandra e i ministri liberali ne uscivano.

Nell'ordine del giorno, non si contiene inoltre l'approvazione della nuova legge elettorale e naturalmente... la fiducia che, col Governo Mussolini, le elezioni «serviranno a raggiungere la completa normalità e pacificazione del paese».

Ma particolare «compiacimento» si tributa ai progetti contro le società segrete e per la riforma delle leggi ecclesiastiche, perché i cattolici «vedrebbero così attuato un deciso indirizzo politico invano da essi chiesto ai passati governi».

Certo, i cattolici-fascisti avranno pensato che «L'Osservatore Romano» avrebbe levate gli osanna; invece è apparsa una nota prudente e non senza riserve.

Ma forse l'autorevole organo cattolico ha pensato, quel che non pare abbiano pensato gli altri, che cioè le sue colonne risuonavano ancora della dolorante fiera protesta di un Principe della Chiesa contro umilianti violenze, che, non tutti del clero e cattolici, si sentono in animo di sottoscrivere a certi osanna.

Mons. Minoretti Arcivescovo di Genova. Il Papa ha promosso ad Arcivescovo di Genova mons. Minoretti Vescovo di Crema.

Ordinanza di sequestro

N. 29 | Gab.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Visto il giornale «il Friuli», nella sua edizione del 4 Gennaio 1925 N. 1 nell'articolo: «I memoriali di Cesarino Rossi e dell'ardito Tonti»; ed in altri suoi articoli, notizie false e tendenziose ed apprezzamenti e giudizi denigratori pel Governo e per le Istituzioni si da costituire, in questo momento di particolare tensione, un evidente e grave pericolo per l'ordine pubblico;

Viste le vigenti disposizioni di legge

ORDINA

il sequestro di detto numero del giornale «il Friuli», con ordine alle autorità di P. S. di provvedere all'immediata esecuzione del presente ordinanza.

Udine, 3 - 1 - 1925

Il Prefetto
F. NENCETTI

Ecco spiegati ai cari lettori, il motivo che il primo numero de «il Friuli», non fu recapitato.

Sottoscrizione pro «il Friuli»

Amici, bisogna sottoscrivere.

Il nostro giornale, perchè possa vivere e possa ogni settimana portare la sua parola di fede in mezzo a voi, ha bisogno dell'aiuto di tutti.

I popolari friulani non devono essere secondi a nessuna altra provincia. L'importanza che questo foglio settimanalmente combatta con voi e a fianco di voi, tutte le battaglie sante della democrazia cristiana, è indiscussa.

«Però per vivere, «il Friuli» ha bisogno di mezzi. Non bastano gli abbonamenti, non bastano i gruppi e le rivendite, occorre che il sacrificio comune, unisca in comune le forze. Ce n'è tante e sembrano disperse. Si ricordino gli amici del «Friuli» nelle feste, nelle allegre scampagnate e raccolgano a soldo a soldo l'offerta. Palmanova e Rivolto hanno insegnato anche l'anno scorso, ma non tutti i centri hanno risposto ugualmente. All'opera dunque, al lavoro. Quest'anno «il Friuli» deve superare le diecimila lire di sottoscrizione ed avere così sicura la vita.

Ai lettori ed agli amici la risposta: Sottoscriviamo!

Le colonne sono aperte chi primo dà ha dato due volte.

I. ELENCO

G. Roia, dalla Francia inviando un saluto agli amici friulani ed esortando tutti a sottoscrivere fr. 5.00

Gli amici di Rivolto al settimanale dei popolari come I. offerta dell'anno 1925, promettendo, che altre seguiranno in breve:

- Zucchi Giuseppe L. 4.00
Cordovado Ernesto » 4.00
Baracetti Pietro » 2.00
Tomadini Silvio » 2.00
Berton G. B. » 2.00
Bertoni Marco » 2.00
Re Davide » 2.00
Tiburzio Sante » 2.00
Scubla don Giuseppe » 3.00
N. N. Portis » 1.00

Totale L. 29.00

Fatti e commenti

Cinque milioni ovvero le avventure di un falso principe pellerossa.

Nella rete d'intrighi tesa dal sedicente principe canadese Tewanna Rey, rivelatosi poi per un attore cinematografico, è caduta anche una contessa di Fiumicello, Antonia Kewenulther.

Il falso principe pellerossa, arrestato a Neuchatel, erasi ammogliato prima in America, quindi a Londra.

In Italia riuscì ad entrare in relazione con la famiglia della contessa di Fiumicello, cui narrò di aver possedimenti e patrimoni grandissimi nel Canada e che era disposto alla realizzazione completa di essi allo scopo di stabilirsi definitivamente in Italia.

La famiglia Kewenulther gli prestò fede e cominciò a dare denaro al sedicente principe.

Il 20 dicembre la contessa Antonia Kewenulther, figlia, si recò a Bellinzona a trovare il sedicente principe. Partì per Londra onde sincerarsi sullo stato civile del Tewanna.

La contessa ritornò giorni sono persuasa di trovarsi di fronte ad un pazzoide e truffatore, che aveva contratto due matrimoni. Seppe poi che il padre del... principe era un agricoltore e la madre portinaia. Mentre la contessa trovavasi a Londra, il Tewanna sollecitò dalla famiglia Kewenulther a Fiumicello, altro denaro, dicendo che i suoi affari andavano bene e che gli occorreva il denaro necessario per un deposito.

La madre Kewenulther, consegnò al Tewanna oltre 22 mila lire italiane. Ora la figlia sparse denuncia al procuratore pubblico, contro il Tewanna

«Il potere, così come si esercita in tempi mediocri, è un noioso passatempo da sbiaditi amministratori. Quando non c'è nulla di possente da fare, le mezze taglie e le idee democratiche vanno benone. Ma il fascismo e Mussolini si sono presentati alla soglia della storia come elementi di grandezza, come costruttori di potenza: apparizioni che non può smentire la sua eccezionalità, senza tradire se stessa, l'Italia e il futuro. Il fascismo non può fare della ordinaria amministrazione». E il giornale conclude affermando che all'Italia occorre una sola cosa per guarire da tutti i suoi mali e per respirare ampiamente: la guerra. Allora molti problemi che oggi sembrano insolubili, si risolveranno da se.

Al Senato

Il Senato ha riprese le sue fatiche sedute.

Sembra che per la prossima settimana verrà esaminata la questione politica e la riforma elettorale.

Un altro arresto per il delitto di Argenta

Dietro richiesta della Sezione di accusa della Corte d'Appello di Bologna e per ordine del Comando generale della Milizia, il console Gaggioli ed il seniore Felici, si sono recati in automobile a Boccaccone di Argenta, e hanno proceduto all'arresto del caposquadra della 16. legione, Antonio Lanzoni, imputato di correttezza in omicidio nella persona di don Giovanni Minzoni.

Adunata deserta a Bologna

Domenica doveva seguire a Bologna la riunione del consiglio professionale degli avvocati.

I fascisti si erano presentati con una lista propria.

Essendo però andata deserta l'adunanza gli avvocati furono convocati per il primo di febbraio.

Re Alfonso contro la dittatura di De Rivera

La censura spagnola ha impedito fino ad oggi la trasmissione del testo integrale del discorso pronunciato dal Re Alfonso, ha condannato il regime di dittatura, e ha dichiarato che, se questo regime trova una giustificazione nelle circostanze eccezionali di un momento, esso non deve mai diventare durevole. Alfonso XIII aggiunge di voler essere un Re costituzionale.

Allorquando — scrive in proposito la «Croix» — veniva designato il rappresentante spagnolo alla Società delle Nazioni, il Re avrebbe fatto sapere a Ginevra che il ritorno al regime costituzionale della Spagna è prossimo.

Gioie del giornalismo

I sequestri continuano. Martedì fu sequestrato il «Popolo Veneto». «L'Avanti» subì pure, martedì il suo 48.º sequestro. «L'Unità» si ebbe la prima diffida; «La Voce Repubblicana» non può ancora uscire perchè non fu riconosciuto il gerente. Oramai è superfluo fare l'elenco dei diurni sequestri.

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione, una graffiatura. Lavata immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. — Ovvunque; L. 7.

Sequestri e perquisizioni e altro

Una interrogazione forte dell'on. Soleri

I sequestri di giornali continuano col solito metodo.

Continuano le perquisizioni; si rivolgono spesso contro gente insospettabile, di indiscussi sentimenti patriottici, contro ex combattenti e mutilati.

Così avvenuto anche nella nostra provincia.

In questi giorni è stata perquisita anche la casa di quell'ottimo amico nostro e integerrimo cittadino e valoroso combattente e mutilato, che è Pietro Toso, ex sindaco di Mortegliano.

Le perquisizioni sono sempre negative.

Si voleva parlare di complotto. Ma complotto non c'è; lo ha telegrafato anche l'on. Mussolini a un giornale di America, assicurando che in Italia c'è la sua beata normalità.

Eppure l'azione di polizia continua. Perché?

E' facile rispondere; ma la risposta la lasciamo nella penna.

Il periodico settimanale il «Popolo Friulano», organo dei fascisti dissidenti, è stato sequestrato d'ordine del prefetto. Il giornale pubblicò finora due numeri, entrambi sequestrati.

E' stata perquisita la casa del colonnello in pensione cav. Bernardis, ex Commissario prefettizio di Varmo. Inoltre sono state perquisite le case del capostazione Lodolo e del democratico Beltrame.

Il «Lavoratore Friulano» in una corrispondenza da Pordenone, pubblica: «Giovedì scorso, nella mattinata, l'organizzatore Orazio Infanti, segretario regionale della Federazione Operaia tessili con sede in Pordenone, veniva invitato dal maresciallo dei carabinieri a recarsi dal commissario di P. S. il quale lo informò che a suo carico veniva emesso ordine di stacco di foglio obbligatorio per il paese di origine.

Ecco l'interrogazione presentata al Ministero dell'Interno dall'on. Soleri: «Interrogo l'on. Ministro dell'Interno per sapere per quali motivi nella provincia di Cuneo si stia svolgendo un'azione sistematica di polizia contro esponenti delle sezioni dell'Associazione nazionale combattenti, che ebbe manifestazioni particolarmente dolorose e stigmatizzate dalla pubblica opinione nelle perquisizioni, compiute con esito del tutto negativo, contro il capit. Scrivano, presidente della sezione di Borgo San Dalmazzo, mutilato e decorato al valore militare; contro il sig. Girando, presidente della sezione di Roaschia, decorato al valore; contro il sig. Somale, ex presidente della sezione di Fossadano, decorato al valore; contro il dott. Vaudano, presidente della sezione di Busca, mutilato e decorato al valore; contro il sig. Renzo Quaglia, presidente della sezione di Marone; contro il sig. Pietro Delgrossi, dello sezione di Verzuolo, promosso per merito di guerra; tutti cittadini intemerati, nessuno appartenente a partiti estremi. E se non ereda che tali atti di persecuzione contro cittadini che hanno servito con venerazione, con devozione e sacrificio, la Patria nell'ora del pericolo siano, oltre che profondamente ingiusti e manifestamente arbitrari, anche dannosi all'autorità morale del paese. Si chiede risposta scritta. — Soleri.»

DA ANGELO MASSARUTTO MANIFATTURE = MERCATOVECCHIO = CONTINUA a tutto il 31 corrente LA GRANDE LIQUIDAZIONE di tutti gli articoli invernali ed estivi per chiusura del vecchio negozio TUTTI quindi, potranno fare degli acquisti convenienti MERCATOVECCHIO 1

Il cav. Isidoro Sillani fiduciario fascista della Carnia condannato per appropriazione indebita e simulazione di reato

Le glorie del "gentiluomo", Sillani - Gli atti energici del neo on. Russo - Dolci ai... compiacenti e botte ai combattenti - Lo sfacelo delle cooperative - Oltre 700.000 lire di perdite - Numerose famiglie rovinate - L'epilogo

Martedì si è svolto al Tribunale di Tolmezzo il processo contro il famoso cav. Sillani fiduciario dei fasci carnici.

Il giovane Isidoro cav. Sillani era stato denunciato per appropriazione indebita e simulazione di reato.

Non riesumiamo i fatti giacché basta il solo resoconto, anche succinto del processo, perché tutte le fulgide glorie del Sillani vengano rievocate.

L'aula giudiziaria è piena, zeppa.

Dopo che il tribunale, nella mattinata, ha respinte le eccezioni sollevate dai difensori si inizia subito la sfilata dei primi testi i quali riferiscono in merito al primo capo di imputazione.

I dolci dell'on. Russo e la simulata aggressione

In sostanza, i testimoni così ricostruiscono la commedia della aggressione:

Il cav. Sillani, la sera del 7 aprile u. s. verso le 11.30 arriva in automobile da Udine assieme ad alcuni fascisti.

L'autonchie gli era stato messo a disposizione dal comitato elettorale, per la propaganda che egli, come fiduciario fascista, doveva fare in Carnia.

Le elezioni erano già finite perché il Sillani portava seco un dolce regalato dall'on. Russo. Il fascista Marco Tolusso, che lo accompagnava, va a radunare gli amici perché si deve festeggiare la vittoria elettorale.

Una bicchierata all'Albergo alla Stazione avrebbe rinsaldato i vincoli di amicizia e di fede. Si affrettasse a radunarli, mentre il Sillani, si recava in casa a portare il dolce regalato dall'on. Russo.

Così il Tolusso, e aggiunse che mentre egli con i compagni era all'albergo alla Stazione, di lì ad un quarto d'ora, entrò pallido il Sillani e abbattutosi su una sedia, disse con voce tremante:

— Mi volevano assassinare... Sono ferito...

(Proprio come al terzo atto di una commedia moderna).

Il Tolusso spiega all'udienza con colori vivaci: uscimmo, corremmo alla casa del Sillani: ci fu una sparatoria... Alla luce dei cerini accesi, cercammo le tracce sul terreno. (Bella la luce dei cerini!). Diceva il cav. Sillani che uscendo di casa era stato colpito da due pugnali e che egli aveva sparato addosso all'aggressore, il quale sicuramente colpito aveva preso la fuga verso illeggio.

— Noi cercammo da quella parte — dice il teste — ma senza nessun risultato.

E' una commedia

— Ma — domanda il presidente cav. Pampanini — e non ci fu allora nessuno che sospettasse trattarsi di una ingegnosa storiella. Poiché si doveva pur pensare che era assai difficile che una persona all'infuori di voi sapesse che il cav. Sillani, arrivasse da Udine alle 11.30, di notte; non solo ma che recatosi a casa ritornasse poi subito fuori, e quindi attendesse di aggredirlo proprio all'uscita... Via neanche a... tirarla...

Questo sospetto lo ebbe il fascista Candido Nigris di anni 25, il quale si trovava appunto nella trattoria alla Stazione per la bicchierata. Egli dice infatti all'udienza che gli sembrò maledormale, come un uomo di fogato (e che fegato!) dello stampo del Sillani, si fosse limitato a mettere in fuga l'aggressore e non piuttosto ad impadronirsi, consegnandolo ai carabinieri.

Certo anche lui, con gli altri al fuoco chiarore dei cerini.

Uguali sospetti, nel domani, ebbero i marescialli dei carabinieri, i quali nelle indagini eseguite, e tenendo conto della voce unanime della città, si convinsero che il Sillani, per ragioni che si seppero dopo, aveva simulato la rapina.

Fu allora che venne fatta eseguire la perizia dai medici dott. Cecchetti e dott. Moro, perizia che stroncò completamente quanto sosteneva il Sillani. Disse infatti questi che era stato colpito da pugnale; affermarono i periti che le ferite erano state inferte con armi distinte le quali avevano lasciato traccia ben chiara sulle vesti; una era un rasoio, l'altra presumibilmente un paio di forbici, certo un'arma a due punte. Le ferite risultavano poi prodotte — secondo i periti — da mano infantile.

Questo giudizio peritale sul modo «infantile» con cui il Sillani è stato colpito, fece capolino durante l'udienza, assumendo nel dibattimento una importanza notevole.

Botte agli ex combattenti

Subito comparvero da Udine numerosi fascisti comandati dal presidente della Federazione ex combattenti on. Russo.

Fu eseguita la tradizionale rappresaglia.

Il teste Salvatore Sestito, a domanda dell'egregio presidente, ricorda le rappresaglie effettuate dai fascisti allorché si sparse notizia dell'attentato.

E più di lui le ricorda il teste Cristoforo Cappellaro di anni 24, che ebbe un... tangibile ricordo.

— Conoscevo — dice — il Sillani dalla sua infanzia, e appunto per questa conoscenza mi permisi di dubitare di quanto aveva snocciolato agli amici.

Guardate almeno — insinuò alle autorità — se le ferite corrispondono ai segni lasciati dalle armi, nelle vesti. E per questo... Fu picchiato e fu minacciato di arresto da parte dell'on. Russo, e...

— Tutte cose — lo interruppe il presidente — che possiamo deplorare, ma che non entrano con la causa... Quindi... il teste tace ed il pubblico commenta.

Il tenente Della Rovere precisa nuovi fatti e circa la sparatoria chiarifica la deposizione della sua signora, che potrebbe aver attinenza coll'infantile della perizia.

Poiché tra i coning Sillani avvenivano sovente liti, mettendo in relazione il beccano indavolato prima udito e gli spari, pensò dapprima che al copiano superiore si fossero uccisi tra di loro...

E la signora questa sua impressione ripeté al dibattimento.

Vaghiati i fatti della simulata rapina, il tribunale passa in esame il reato di appropriazione indebita, commessa dal Sillani in danno del Consorzio Carnico delle Cooperative combattenti.

130.000 lire!

Il danno, o meglio le operazioni contabili del Sillani, pare tocchino la somma di 130 mila lire, mentre il Consorzio che una perdita di oltre 700.000 lire.

Il primo teste è il cav. Frucio il quale dice:

— Non mi intendo né di contabilità né di perizia. So che il danno subito è di oltre settecentomila lire — della quale somma solamente 130 mila per ammanchi di cassa... Eravamo sette od otto gli amministratori e tutti siamo ora sul lastrico, rovinati perché abbiamo dovuto firmare cambiali in solido. Questa è stata la catastrofe, la vera catastrofe...

Si meraviglia il presidente cav. Pampanini che gli amministratori non si siano accorti prima di questa catastrofe. Uomini esperti negli affari, avrebbero pur dovuto vederci dentro.

— Cosa vuole — risponde il Frucio — tutto era in mano del rag. Sillani e la fiducia che avevamo in lui era illimitata.

Nell'ottobre 1923 presentò un bilancio in cui si constatò la perdita di 24 mila lire circa, perdita alla quale non demmo grande importanza giacché era anche a nostra conoscenza che non tutti gli affari erano proceduti bene. Si cominciò a dubitare un po' seriamente quando in un successivo bilancio, la deficienza andò aumentando, e da 24 mila passò a 54 mila.

Sorsero i primi dubbi, si volle veder un po' più chiaro e si invitò il Sillani a rassegnare i conti. Le settimane passarono, passarono anche i mesi, ma il Sillani ci rimandò di giorno in giorno sino all'epoca della aggressione quindi scomparve, lasciandoci un «deficit» spaventoso, diecimila settecentomila lire che fu coperto dagli amministratori con firme su cambiali ed in solido.

Eravamo rovinati...

Quando il Sillani fuggì, e si profilò la minaccia di un erak finanziario, e gli amministratori del disgraziatissimo Consorzio firmarono le cambiali di garanzia in solido per l'importo del deficit delle lire settecentomila, venne incaricato il rag. Puppini della perizia giurata. Fu allora che si poté stabilire che lire 130 mila erano state sottratte, e le rimanenti seicentomila circa rappresentavano perdita per cattive speculazioni.

La sentenza

Esauriti i testi, alcuni dei quali riferiscono circa le pazzesche spese del Sillani, si apre la discussione che si svolge rapidamente.

Per primo parla la Parte civile avv. Del Missier; quindi il P. M. che conclude chiedendo la condanna dell'imputato ad anni 4, mesi 6 e due mila lire di multa.

Perultimo parlano gli avv. della difesa Bruno e Sartoretto.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna in contumacia, per appropriazione indebita e simulazione di reato, il cav. rag. Isidoro Sillani ad anni 2 e mesi 7 di carcere e mille lire di multa.

PREMARIACCO

Assemblea della cooperativa — La nostra benemerita cooperativa di Consumo, riunita sabato sera i suoi numerosi e fedeli soci in assemblea generale. Ad unanimità e con voto di plauso al presidente, al Consiglio, e al solerte gestore sig. Luigi Cozzi, fu approvata la relazione morale e finanziaria della gestione anno 1924. Passati alla elezione dei consiglieri scaduti qui si vennero tutti rieletti; ad eccezione di uno, che fu sostituito con il sig. Leandro Gola. A presidente resta il sig. Fabio Sinico che con tanta abnegazione e zelo ha diretto finora questa nostra cooperativa che si è acquistata la fiducia e il plauso di tutto il paese. E questo noi ci auguriamo che abbia sempre a continuare.

FAGAGNA

Nomina Canonica — Il sacerdote dott. Angelo Tonutti venne nominato in questi giorni Canonico della Metropolitana Udinese. Don Tonutti fu per ben 10 anni Parroco a Paluzza, per circa un decennio Parroco a Fagnana. Tutto si diede per la causa del bene, fondando asili e ricreatori. Attualmente copre la carica importante di Promotore di giustizia e di difensore del vincolo presso la Rev. Curia.

SACILE

La Salma di un eroe — Solenni funerali furono fatti domenica alla salma del soldato Luigi Furlanetto, giunta dal cimitero di Brescia.

Alle estreme onoranze parteciparono la cittadinanza e le associazioni patriottiche.

MOGGIO UDINESE

Atto inconsulto — La sera del 16 corr., mentre tre Esploratori Cattolici si recavano come il solito alla Scuola serale di disegno, furono avvistati da due militi nazionali in divisa, uno dei quali sparò un colpo di moschetto in direzione dei ragazzi, però, fortunatamente, senza colpirli. Lanciavano poi delle minacce all'indirizzo degli Esploratori e dei compagni che si trovavano già in sede.

VILLANOVA DEL IUDRIO

Nuova Industria — E' da qualche settimana che in questo paese ferve l'opera di caccia alle talpe. Questa volta anche i roditori del sottosuolo devono subire una vera e spietata persecuzione. Si parla che le loro pelli vengono pagate molto luttamente perché servono a confezionare delle ottime pellicce da signora. Ecco una nuova industria che d'istigie parecchi dal ricorrere alla Francia per vivere.

ASSICURAZIONE BOVINA

18 corrente, fu convocata l'assemblea dell'assicurazione bovina. Per il 1925 venne eletto a presidente della medesima società il sig. Biagiotti Giuseppe, che ha già esplicato anche nel passato una laboriosa e serena attività.

SOCIETÀ DI M. S.

Anche questa società ha tenuto domenica scorsa la sua assemblea. I conti del 1924, furono pienamente approvati. Dalla seguita votazione risultò confermato presidente il sig. Antonio Pizzamiglio di Giuseppe ed a vice presidente il sig. Giovanni Grattoni. L'assemblea, a proposta del presidente, decise di inviare a Roma per l'anno Santo, due soci da ritirarsi a sorteggio, donando loro il viaggio gratuito. Ben pensata!

ZIRACCO

Domenica nella casa Canonica di Ziracco cessava di vivere il Sig. Giovanni Cramazzi, fratello del nostro Parroco. Lunedì seguirono i funerali imponentissimi e devoti.

Tutto il paese concorse a renderli più solenni e numerosi Sacerdoti accorsero dai paesi vicini, con molti amici. Possa la spontanea dimostrazione, arrecare un po' di lenimento alla famiglia del nostro amatissimo parroco, così provata dalla sventura.

COSEANO

Funerari — Domenica alle ore 15, seguirono i funerali della Signora Luigia Nusbaumer ved. Cantarutti, morta a 80 anni. Fu una donna che conobbe l'affetto per il prossimo, il vero sacrificio e dal conforto della fede trasse quella forza nella retitudine e nella vita che la resero cara, non solo ai parenti, ma a quanti poterono conoscere le sue doti di pontà infinita.

I funerali riuscirono una imponente manifestazione di affetto da parte di una intera popolazione.

Gente di ogni ceto e di paese, accorse a rendere l'ultimo omaggio alla salma della buona signora Cantarutti.

Ai parenti tutti ed in special modo al nipote don Ugo Masotti, le nostre condoglianze.

MAGNANO

Una culla — La famiglia del signor Silvio Franz è stata in questi giorni, rallegrata dal sorriso di un maschietto al quale fu imposto il nome di Ottone.

Al neonato ed ai genitori più fervidi auguri.

CISERIS

Funerari di G. B. Vidoni — Dopo brevi giorni di malattia cessava di vivere improvvisamente il signor G. B. Vidoni di anni 54, possidente di Samardenchia.

MORIVA

Moriva con tutti i conforti della Religione che egli sempre amò nella sua vita laboriosa.

Solenni ed imponenti riuscirono le estreme onoranze retribuite alla salma. Gente di ogni ceto e condizione prese parte all'accompagnamento funebre. Fu un vero plebiscito di affetto e di stima al caro Estinto. E ben se lo meritava.

Fu una persona di costumi austeri. Egli tutte le energie migliori riservava al benessere e all'incremento della famiglia che idolatrava, ed ebbe il compiacimento di vedere crescere i suoi figli educati a sani principi.

Affabile con tutti, mai indietreggiò dove era un dovere, un'opera buona da compiere, non conobbe nemici, amici e ammiratori ne ebbe molti.

Coperte per molti anni l'Ufficio di consigliere ed assessore comunale, dimostrando spiccate qualità di saggio integerrimo amministratore e fu per molti anni maestro della cantoria locale.

Prima che il feretro venisse calato nella fossa disse belle parole, ricordando la rare virtù dell'Estinto, lo studente Gino Pico.

Alla desolata moglie, ai figli, ai parenti, al fratello Parroco di Segnacco, le sentite condoglianze di tutti. Al dolore della famiglia anche il «Friuli» si associa.

CRONACHE FOROJULIESI

IL TORNEO di calcio iniziato il giorno 11 corr. avrà il suo epilogo domenica prossima 25 con la gara fra le due Squadre vincenti. La squadra cividalese e la «Rapida» di Udine, vincitrici del primo girone. La nostra squadra che domenica ebbe valorosamente a misurarsi con la Virtus di Udine che vanta dei buoni elementi, riportando 2 goals a 1, saprà certamente tenere alto l'onore della Associazione sportiva alla quale appartiene riportando la finale vittoria e la bella coppa d'argento.

L'ON. GILARDONI domenica fu nel cividalese per una delle solite sue visite agli elettori. Con un gruppo di amici si recò in diversi paesi del circondario a portare il saluto e a tenere alta la fede negli ideali del partito, che nessuna forza reazionaria potrà sradicare dal cuore dei popolari friulani, pazienti e tenaci nell'attesa che la bufera anti-liberalitaria passi e travolga il male.

L'ICONOCLASTA ha incaricato il «Giornale Fiume» a farsi portavoce del suo malcontento perché l'esercizio è disertato, facendone fra l'altro colpa ai «Popolari».

Non vogliamo entrare nei particolari del lago, però facciamo osservare a detto signore due cose:

1. Che i «popolari» non c'entrano affatto nelle sue beghe, perchè mai si sono sognati di frequentare il suo ambiente;

2. Che è logico, dal momento che si fanno chiudere gli esercizi che si ritengono frequentati dai vostri avversari politici, questi, disertino quei luoghi che si presumono frequentati ed eserciti da elementi contrari alle loro idee.

Di chi la colpa. Non pretendete mica che la gente aspetti che voi faciate chiudere gli esercizi degli altri per riversarli contenti e gongolanti nei vostri!

«Si palota Siero»

DUE PRINCIPI d'incendio si sono avuti in settimana. Uno in un bosco nella vicina Zuccola e un altro in casa Vuga in Piazza Paolo Diacono. Tutti e due vennero prontamente estinti. Abbiamo potuto constatare l'utilità del fischio della sirena per dare l'allarme.

E DALLI con quella luce! Si ritorna ca capo. Anche lunedì ci lascio per qualche tempo al buio. Possibile che

LA GIORNATA SALESIANA

La giornata salesiana ebbe domenica sera nel teatrino del Ricreatorio una degnissima chiusa con le brillanti ed interessanti conferenze tenute dal Padre propagandista sull'opera dei Salesiani nelle Missioni della Patagonia, della Terra del Fuoco, del Matogrosso e del Congo Belga. Le conferenze illustrate con quadri luminosi e cinematografia furono ammiratissime e lasciarono nel numerosissimo pubblico che accorse ad assistervi, la più bella impressione e corrispose con generosità offrendo per le spese delle Missioni.

L'opera della Chiesa che ebbe in D. Bosco uno dei più grandi pionieri dell'umanità, può andare orgogliosa dei risultati immensi che l'opera salesiana espande in tutti i paesi del Mondo.

CI CONSTA che quanto prima nel Teatrino del Ricreatorio saranno riprese le rappresentazioni educative dei nostri giovani. Noi che in occasione delle conferenze salesiane abbiamo potuto constatare come il Teatro s'è stato rimodernato, ci auguriamo, che i giovani si mettano con amore a rimettere in onore le serate tanto care alle famiglie.

NELLE ELEZIONI parziali dell'Associazione Commerciali ed esercenti, domenica furono eletti a membri del Consiglio i sigg. Albini nob. Riccardo, presidente, a Consiglieri Della Rocca nob. Carlo, Tomaselli dott. Giuseppe; Piani Pio, Vanon Antonio e Pascoli Giuseppe; a revisori dei conti Marzolini Lino e Scamnick Basilio. Ai neo eletti auguri di buon lavoro.

MARTEDI' un gruppo di appartenenti alla Associazione Combattenti, offrì al «Friuli» una cena e la Croce di Cavaliere al loro presidente co. Renato della Torre.

GORIZIA

Fugge con 800 lire

Certa Klanis Antonietta di anni 23, dopo essersi impossessata di un portafoglio contenente 800 lire, fuggì da Gorizia. La R. Questura arrestò lunedì una compagna della Klanis che, pare abbia concorso alla truffa abilmente organizzata. L'arrestata che è certa Virginia ausig disse di non sapere dove la compagna fosse andata a finire.

Aiutate i Reni!

Urina scolorita, scarsa o eccessiva è causa di sospettare i reni di debolezza. Lo stesso è del mal di schiena, dolore reumatico o tendenza idropica. Si può sventurare una seria malattia renale, se i reni non ricevono aiuto. Non ritardate. Le Pillole Foster per i Reni danno appunto l'aiuto che occorre ai reni deboli. Questa medicina rinforza i reni e scongiura la vescica; essa vi darà un conforto continuo. — Ovunque: L. 7.

ECONOMICI

Commerciali

SAPONE lire centottanta quante. Chiedete listino. Accettati rappresentanti. Saponificio. Villafraanca d'Asti.

CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta

Viste e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3-60

Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Nei giorni 26 e 27 gennaio

LA MERVEILLEUSE

DI TORINO

— esporrà in UDINE —

all'HOTEL ITALIA

la sua nuova collezione

di modelli per sera

A prezzi di stralcio per fine

stagione liquida mantelli

e tailleurs invernali

Libri a rate mensili

Giurisprudenza Italiana, La Lett. Minerva, La Parola.

Opere Legali, di Medicina, Chirurgia, Ingegneria, Architettura, Agraria, Veterinaria, Letteratura, Economia Politica, Enciclopedie, Opere Ecclesiastiche ecc.

Per trattative, pagamenti ecc. rivolgersi all'Agente esclusivo per la Provincia

BARBETTI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Duomo 3 UDINE

— Agenzia con Deposito —

dell'Unione Tip. ca Editrice Torinese

Villa S. Giusto

«FATEBENEFRAPELLI».

Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46

SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.

E libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolisi. Cure dietetiche.

Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Susseg, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochneegg.

Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.

Escluse le forme infettive e mentali.

Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518

CASA DI CURA

DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Università di Firenze

è in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania

Consultazioni di Chirurgia

Ve. minuti - Endoscopia: dell'apparato digerente. UDINE Via Manin dalle 13 alle 17 - TRICESIMO (dalle 8 alle 12)

CASA DI CURA sulla collina; a 5 minuti dal tram. (tel. 2)

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Riceve: ore 13 - 16

Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

Gabinetti Dentistici

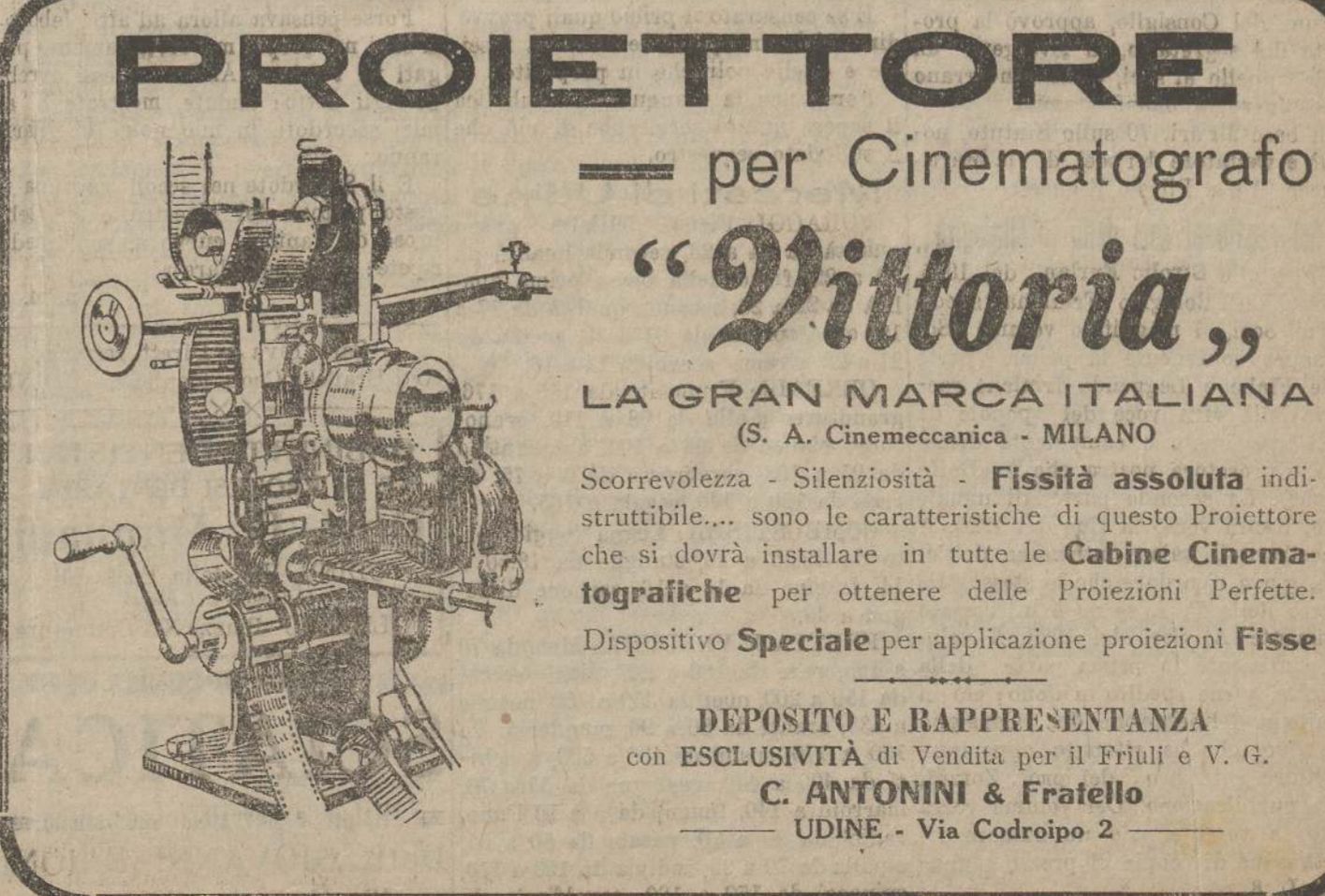
Dott. Bernardi

Medico-Chirurgo Specialista

CIVIDALE: martedì - sabato

UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2

(gli altri giorni)



PROIETTORE

— per Cinematografo

“Vittoria”

LA GRAN MARCA ITALIANA

(S. A. Cinemecanica - MILANO)

Scorrevolezza - Silenziosità - Fissità assoluta indistruttibile... sono le caratteristiche di questo Proiettore che si dovrà installare in tutte le Cabine Cinematografiche per ottenere delle Proiezioni Perfette.

Dispositivo Speciale per applicazione proiezioni Fisse

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA con ESCLUSIVITÀ di Vendita per il Friuli e V. G.

C. ANTONINI & Fratello

UDINE - Via Codroipo 2

UDINE

Due milini fascisti di Marano imputati di furto qualificato

Il 4 novembre p. p. verso le 23, in casa di certa Milocco Giuseppina di Marano, Zabau Luigia commerciante di pesce di Tarcento, venuta a Marano per acquisto di merce, veniva derubata di 700 lire, mentre stava dormendo nella cucina.

La Zabau fece cadere subito l'accusa su di un milite fascista, certo Tempo Domenico, fidanzato della figlia della Milocco, e su altro milite fascista, di statura più bassa, che si ritenne di identificare in certo Cepile Angelo, che in quella sera, a sua confessione, era stato insieme col Tempo in casa della Milocco.

I due imputati comparvero davanti al Tribunale, presieduto dal cav. Menesio.

Dopo un diligente esame processuale, e dopo la discussione, sostenuta dal P. M. avv. Sacerdote, dall'avv. Candonini per P. C. Zabau e dai difensori avv. Sartoretti per la Cepile e l'avv. Allatere per il Tempo, il Tribunale condannò il Tempo, per furto qualificato, a un anno di reclusione, ai danni e alle spese di arte civile, e assolse il Cepile per insufficienza di prove.

Zaneto

Per mancanza di spazio e soprattutto per interruzione della energia elettrica, che obbligò le macchine ad un forzato riposo, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la poesia del nostro Zaneto.

Funebri Bertuzzi

Mercoledì, sull'imbrunire, ebbero luogo i solenni funerali del compianto Antonio Bertuzzi, persona stimata e conosciuta in città per le sue buone doti di spirito e d'ingegno.

Uno stuolo di amici e conoscenti dell'Espresso, vollero rendere l'ultimo omaggio alla compianta salma partecipando ai funerali che riuscirono una vera manifestazione di stima e di cordoglio verso la famiglia Bertuzzi.

L'ing. Mantovani e l'ing. Zanetti inviarono due belle corone di fiori freschi che, poste su una carrozza, precedevano il feretro.

Notammo, oltre ai parenti ed ai congiunti, numerosi amici fra i quali l'avv. Tessitori, ing. Zanetti, cav. Piccini, ingegner Nino Mantovani, cav. Fantoni, M. Basciù e parecchi geometri cittadini.

Partecipavano numerosi sacerdoti, amici del fratello del defunto.

Nella chiesa di S. Quirino si svolsero le esequie funebri accompagnate da canto ed organo dopo di che il feretro si rimpose ed accompagnò la salma verso il Cimitero.

Alla famiglia Bertuzzi le condoglianze del «Il Friuli».

Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso

Domenica 18 corrente, la presidenza della Società, inaugurando il 40. anno di fondazione, tenne la sua prima seduta annuale, dando corso a ben dodici argomenti, segnati all'ordine del giorno.

Letto il precedente verbale, venne approvato e firmato.

Il Segretario della Società, Zorzi cav. Raimondo, formò varie comunicazioni inerenti al Sodalizio, dalle quali stralciamo le più importanti.

Fu lieto a comunicare come S. E. H. Mons. Arcivescovo, si compiacque elargire pro Società, una cospicua offerta. Ricordò che la presidenza è intervenuta con rappresentanza e vessillo, al solenne Pontificale del 6 gennaio, al Duomo, per pregare Iddio, che cessi l'orrendo vizio della «Bestemmia», che altamente disonora la nostra cara ed amata Patria.

Approvò vari sussidi a soci infermi, rimandò al prossimo mese la convocazione del Consiglio, approvò la proposta del segretario, di rivolgere un caldo appello ai soci, onde concorrono a sostenere la buona stampa.

In base all'art. 70 sullo Statuto, nominò a visitatore dei soci, di via Martignacco, il s'g. Pileoso Francesco.

Un bel regalo ai soci della «Filologica»

Unito allo Strolcio Furlan del 1925, la Società Filologica Friulana, spedisce ai soci, il magnifico volume «Sot la nape» contenente la prima parte delle Fiabe e Leggende friulane raccolte dalla viva voce del popolo da quell'apassionato e competente demologo e prosatore nostro che è «Dollo Zorzùt». La seconda parte, di uguale mole, uscirà verso la fine del 1925. A dimostrare il valore intrinseco dell'opera, giova ricordare che lo stesso Ministero della P. I. se ne è interessato vivamente. Ai soci del 1925, il volume contenente la prima parte della raccolta, viene spedito in dono; ciò in seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo, che ha ritenuto opportuno sostituire col libro del prof. Zorzùt, altra pubblicazione. Del volume verrà posto in vendita solo un numero ristrettissimo di copie al prezzo segnato di L. S.

Si avverte che i Soci del 1924, ed in regola col pagamento della quota, riceveranno entro i primi mesi dell'entrante anno, la promessa «Carta del Friuli» al 150.000 con le denominazioni locali in italiano e friulano e queste ultime come si pronunciano sul luogo; sotto questo aspetto la Carta porterà anche un non lieve contributo agli studi lessicali.

L'attesa perciò sarà compensata ad usura poichè la pubblicazione riuscirà uno dei migliori lavori cartografici usciti finora in Italia e, per i criteri seguiti nella compilazione, unica del genere. Ne danno, del resto, sicuro affidamento i nomi degli autori: i proff. O. Marinelli e U. Pellis e il cav. Giardi cartografo, dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Si avvertono poi i soci e tutti gli appassionati cultori delle bellezze friulane letterarie ed artistiche, che sono uscite le «Poesie Friulane scelte» di Ermes di Colloredo e il II fascicolo di «Villette e Canti friulani» e che dette pubblicazioni, assieme ad altre di argomento: trinitari, alle studo della parlata e storia friulana, sono in vendita presso la Segreteria della Società (Palazzo Bartolini, 3 — Udine).

Fiori d'arancio

Ieri, sabato 24, col duplice rito, si sono giurati fede di sposi il sig. Di Santolo Pietro di Domenica e la s'ga Coccianig Elisa di Ermenegildo.

Alla coppia felice che vede realizzata il sogno d'amore, i nostri migliori auguri. Ed auguri speciali al vecchio collega postelegrafico Gildo, che speriamo diventi nonno e goda le carezze innocenti di una lunga fila di nipotini.

Teatro del Cannoniere

Oggi, domenica 25, alle ore 15 avrà luogo al teatro del Cannoniere l'annunciata recita della compagnia filodrammatica studentesca udinese.

Dopo i fatti di Laipacco

Alcuni mesi fa demmo notizia delle disgustose scenate avvenute nella frazione di Laipacco, dove alcuni giovani tra i quali il ventenne Giuseppe Pischutta, milite fascista, recatisi in quella frazione, bastonarono a sangue certo Giulio Modotti, il quale dovette tenere il letto per circa 20 giorni.

Contro il Pischutta fu spiccato mandato di cattura e l'altro giorno la P. S. lo arrestava a Roma. Fu tradotto alle nostre carceri in attesa del processo.

A che serve la censura per gli altri?

E' noto che i giornali fascisti possono sbizzarrirsi a pubblicare tutto quanto loro aggrada.

Lunedì (un po' in ritardo, dopo che era stata diffusa) venne sequestrata la «Patria del Friuli».

Perchè? Ecco. E' noto che venne in questi giorni tratto in arresto il geom. Nino De Gaetano, segretario politico di Tarcento e del Mandamento, per scontare la pena di 5 mesi per minacce ecc.

Il fascio di Tarcento pare abbia digerita male la cosa; si sa dai giornali che una rappresentanza fu dal prefetto per ottenere la liberazione del prigioniero.

Poi il fascio, riunito in assemblea ha presa una delibera... censurabile o censurata e che quindi non riportiamo per non incorrere in guai.

La «Patria del Friuli» pubblicava senza commenti, un comunicato del fascio di Tarcento intorno a quella delibera. Quindi fu censurata e sequestrata.

Perchè? Venne censurata la delibera o la pubblicazione?

Chi è il censurato? Il Fascio di Tarcento o la «Patria»?

E se censurato il primo quali provvedimenti hanno preso le autorità fasciste e quelle politiche in proposito?

Forse per la tranquillità pubblica il sapere questo servirebbe di più che il sullodato sequestro.

Mercati di Udine

FORAGGI: Fieno dell'alta prima qualità da 24 a 28, seconda qualità da 20 a 22, fieno della bassa prima qualità da 22 a 23, seconda qualità da 17 a 19, erba spagna da 31 a 33, paglia da 21 a 22, strame secco da 14 a 16.

CEREALI: Frumento da 155 a 176, granoturco giallo da 98 a 110, granoturco bianco da 96 a 104, cinquantino da 95 a 103, sorgorosso da 5 a 75, avena da 120 a 140, segala a 135.

COMBUSTIBILI: Legna faggio corte da 15.50 a 16, stanghe da 13.50 a 14, fascine da 13 a 16, carbone di legna a 48.

FRUTTA E VERDURA: Mele da 70 a 180, pere da 100 a 200, fichi secchi da 150 a 200, noci da 350 a 400, nocelle a 430, aranci da 80 a 90, mandarini da 130 a 170, susini da 400 a 500, arachidi da 400 a 440, castagne da 35 a 70, marroni a 140, limoni da 5 a 10 l'uno, radicci da 50 a 70, patate da 50 a 55, cipolla da 70 a 90, indivia da 150 a 170, spinacci da 150 a 180, cavolfiori da

1.00 a a 1.50 l'uno, radichio da 80 a 150, verze da 35 a 40, finocchi da 10 a 20, l'uno, brovada da 30 a 40, rape da 15 a 20, sedani da 120 a 150.

BESTIAME: Buoi a peso vivo 560, a peso morto a 1090, vacche a peso morto, massimo 880, minimo 540, vitellini a peso vivo 740 a peso morto 870 suini a peso vivo a 800, a peso morto 910.

Il pensiero religioso della Domenica

«Volo mundare»

MATR. CAP. VIII.

Gli antichi vedevano nella malattia soltanto un castigo che faceva odiare il corpo; i cristiani soprattutto un aiuto alla conversione, un'espiazione purificatrice.

Gesù non ha respinto gli infermi. Se un ammalato gli s'accosta lo guarisce perchè non è venuto per negare la vita, ma per affermarla.

Il suo amore che sorpassa la comune pietà, quanto la sua natura trascende quella umana, non può respingere le accorate suppliche degli infermi che chiedono la liberazione del male, di tutti i mali.

Per questo compie i miracoli.

Per sé, per la sua grandezza non li farà mai; il suo potere è per gli altri perchè è potere che viene dall'amore.

La guarigione del lebbroso narrataci da Matteo al cap. VIII, da Marco al cap. I, da Luca al cap. V, avviene nel periodo di febbrile attività apostolica svolta da Gesù nei dintorni di Cafarnaò e più precisamente a Betsaida la patria diietro e a Corazim antico posto fortificato.

Gesù ritornava da una di queste sue escursioni evangelizzatrici, verso Cafarnaò. Scendeva dal monte al piano. Era tardi, annotava.

La folla si era ritirata nei borghi e nelle case. Gesù era solo coi pochi suoi fidi discepoli.

Fu allora che comparve il lebbroso. La moltitudine non ne avrebbe sopportato la presenza: la luce troppo avrebbe posto in risalto la sua orribile persona sfornata dal male orrendo.

Il lebbroso cerca la solitudine e la tenebra. Cerca Gesù che appunto nelle tenebre è luce.

Ha vergogna di sé, confidenza in lui.

Tra le malattie ributtanti la più ributtante era la lebbra. Divorava carne e muscoli rendendo il corpo piaga e cancrena purulenti.

Il lebbroso veniva dichiarato immondo e segregato dal consorzio civile. Lontano sui monti, solo nei campi gridava al sole e al vento la sua disperazione e il suo dolore.

A quel grido i passanti fuggivano gettando un pane o una moneta.

Gesù non fugge, ma guarda, tenero e ascolta l'infelice che si prostra a Lui.

Il lebbroso, che forse a fatica le parole gli uscivano dalla bocca enfiata, tumefatta, corrosa, disse in un gemito appassionato: — Signore, se tu vuoi, puoi mortarmi.

«Gesù non fugge, ha ascoltato, ma non basta. Tocca con la sua mano, come madre per carezza, fa con il reseo suo pargolo, le carni marcie del lebbroso».

Quegli dovette sussultare di soavissima commozione.

Gesù aggiunse: «Io lo voglio, sii mondato».

Sull'istante la lebbra sparì da quell'uomo. Il sangue rifluì giovanilmente sano, le carni si ricomposero fresche, si ridistese la pelle rosea.

Gesù congedò subito il guarito, dicendogli in tono di autorità: — Non dir nulla a nessuno, ma va e mostra ai sacerdoti secondo la legge di Mosè.

Gesù padrone della legge, ne l'istante stesso che compie il miracolo, vuole che la legge sia riconosciuta e rispettata.

Forse pensava allora ad altri lebbrosi sani nel corpo, ma orrendamente piagati ne l'anima. Anche ad essi avrebbe Egli detto: andate, mostratevi ai miei sacerdoti, in mio nome vi guariranno.

E il Sacerdote nei secoli continua il gesto pietoso del Maestro e sul lebbroso de l'anima, curvo ai suoi piedi, ripete: «Volo mundare».

u. m.

—(—X—X—X—) —
Carlo Liva — Direct. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Se volete convincervi della convenienza che offriamo sia per i prezzi che per la bontà della merce, passate e visitate i nostri

Magazzini

Al Ribasso

Vendita straordinaria tessuti per conto Fabbricanti
Via Savorgnana, 5 - UDINE - (Angolo Via Cavour)

NB. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

Ingrosso e Dettaglio

PREZZI FISSI

Sconto speciale ai rivenditori

ESPOSIZIONE PERMANENTE CON PREZZI SEGNAI